

Panarolis

9. 10. 99.

È stata per me una grande soddisfazione
udire ch' Ella giudica opportuno il mio lavoro.

L'angustia del tempo non mi permette, per
ora, di dare i cenni biografici di ciascun
autore, ma stia pur certo che non dimenticherò
il suo consiglio.

Professore, io sono molto giovane, ma non man-
co di volontà; le assicuro che non si sarà ri-
volto a me inutilmente. Conoscendo l'im-
portanza della Storia della botanica
italiana, alla quale Ella attende con
tanto amore, mi sento felice di esser chia-
mato a portarvi il mio piccolo contribu-
to.

Appena avrò posto termine al lavoro al
quale attendo, intraprenderò le necessarie
ricerche, i risultati delle quali le prometto
di comunicarle entro la fine dell'anno
venturo.

Non ho avuto agio di consultare il suo la-
voro "La Botanica in Italia", però ho letto
nelle sue "Contribuzioni alla storia della botanica
italiana" (Malpighia, 1894) l'elenco di floristi
del Lazio.

Avendo trovato una rara opera del Pana-
rolis di data anteriore a quella da lei riporta-
ta a proposito di questo botanico credo
prattanto di farle cosa gradita riferendo

quanto in essa ho potuto trovare che dia luce sulla vita dell'autore.

L'opera ha per titolo: Aërologia, cioè discorso dell'aria - Trattato utile per la sanità del signor Domenico Panarolo, Romano filosofo e medico (Roma. In appresso Domenico Marciari 1642)

Il libro è dedicato a un certo Fabritio Naro (All'illustrissimo signore e padrone mio colendissimo il signor Fabritio Naro). Si può arguire che in casa del Naro, ove dice d'aver scritto per un gran numero d'anni, il Panarolis esercitasse l'ufficio di precettore e che dalla medesima stasi in seguito allontanato per discordie nate dall'invidia di altri famigliari, infatti nella detta dedica si parla di certe calònie di malevoli dell'illustrissima sua casa.

Facendosi in seguito menzione dell'avo di Fabritio Naro botanico, medico... specchio di cavalieri Romani non sono forse in errore supponendo che appunto questo botanico per mecenatismo accogliesse il Panarolis nella sua casa.

Alla fine della dedica (in data 25 dicembre 1641) si apprende che in quel tempo l'autore esercitava la medicina all'Hospedale del Santissimo Salvatore ricevendo favori segnalati dagli Illustrissimi signori guardiani.

Poiché nella dedica medesima è detto che la nobiltà e compatezza del genio, risplende al signor marchese padre di V. S. Illustrissima si può quasi affermare che il marchese Gaspere de Torres esaltato nella

seguente prefazione non sia altri che il padre
di Fabrizio Naro.

Precedono l'Aërologia alcune poesie in omaggio
dell'autore, utili perchè ci forniscono i nomi
di alcuni suoi ammiratori, qualcuno di quali
ha forse scritto la sua biografia

Le dediche sono le seguenti:

Al signor Domenico Panarolo
Botanico et anatomico insigne
sonetto

Al signor Domenico Panarolo
Madrigale del sig. Pietro Bellori.

Ad Dominicum Panarolum
perillustrem ac peritissimum medicum
Andreas Burdus

In queste poesie il Panarolis è grandemente esal-
tato, nella prima infatti si legge:

Ten vai fuori le nubi e scopri il vero
È de' venti, e dell'aria, o Panarolo,

È nella seconda:

Tu saggio Panarolo,
Ne' dotti fogli tui
Da l'uno a l'altro polo
T'ergi immortal, con più sublime volo,
E mentre d'Aquilone e d'Austro scrivi
Da l'Aquilone a l'Austro eterno vivi.

Da alcune parole che l'editore fa seguire
si apprende che il Panarolis fu amico
intrinseco di Nicolò Larcheo Chirurgo excel-
lentissimo di quei tempi, e ch'egli aveva
commercio colle muse della qual cosa
veniva tacciato da alcuni sciocchi.

Sicuramente è per il detto commercio colle muse
che i poeti hanno celebrato il Panarolis e si
capiiscono le parole del burdus a lui rivolte

Te suis Musae numerant, decorum

Vocibus, pretum fidibusque

Quali studi, infine abbia coltivato il Pana-
rolis si può dedurre da un passo del Capitolo
V° dell' Astrologia (pag 24) ove è detto che
al medico sono indispensabili la cognizione
della filosofia accompagnata da una theorica
e pratica med'cinale non volgare . . . lo studio
dell'anatomia . . . de' minerali . . . de' vegetabili
come anco degli animal: ed una bona posses-
sione della farmacia si ordinaria come esquisita
che comprende le operazioni chimiche; deve anco
essere istruito nell'Astrologia, poichè non senza
questa.

Antivedrà costui gli effetti e i moti

Della sfera celeste e de' Pianeti,

Le pioggie, i tuoni, e lo spirar de' Venti

E quando il mar si turbi o pur s'acqueti.

Colla speranza ch' Ella trovi in quanto
le ho scritto qualche cosa d'utile mi
dichiaro

no deum
Gustavo Brunelli

(Roma - Via Principe Amedeo 76)